Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia

Concorso di ammissione al corso ordinario 2026

Prova scritta di Storia

Tracce per l'ammissione al II livello

La candidata/il candidato svolga **una** delle seguenti tracce:

1) Storia medievale

La candidata/il candidato esponga le tappe principali che segnano l'affermazione delle assemblee rappresentative nell'Europa del XIII-XIV secolo, riflettendo soprattutto sul concetto di rappresentanza politica nel Medioevo, così come è stato messo in evidenza dalla storiografia.

2) Storia moderna

Nel panorama storiografico internazionale dell'ultimo mezzo secolo, la "microstoria" ha indubbiamente acquisito una posizione di primo piano. Ad oggi, però, la prospettiva "globale" sembra ormai prevalente tra gli orientamenti di ricerca relativi all'età moderna. A partire dai suoi studi pregressi, la candidata/il candidato svolga una riflessione sul rapporto tra microstoria e storia globale nelle loro molteplici declinazioni, applicazioni e interazioni in ambito modernistico.

3) Storia contemporanea

La candidata/il candidato illustri il dibattito sulle origini della Guerra Fredda, ricostruendone le caratteristiche principali anche alla luce del clima politico in cui presero forma, e riflettendo in particolare sull'attribuzione di responsabilità.

.

4) Traccia generale

La candidata/il candidato elabori una riflessione sull'impatto della cosiddetta "svolta ambientale" sulla storiografia, facendo riferimento a uno o più approcci adottati nell'ambito della "storia ambientale" (e correnti affini) nel corso degli ultimi decenni e/o a uno o più casi di studio particolarmente esemplificativi tratti dall'arco cronologico compreso tra l'età medievale e l'età contemporanea.

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia

Concorso di ammissione al corso ordinario 2026

Prova scritta di Greco

Traccia per l'ammissione al II livello

L'interlocutore di un dialogo di Plutarco spiega perché gli dèi non puniscono immediatamente le persone che commettono colpe. Cita le parole e le azioni di alcuni filosofi che, per evitare di agire in preda all'ira o alla fretta, attendono un po' di tempo prima di punire persone che si sono comportate male. Continua con il brano sotto proposto, in cui offre alcune ulteriori considerazioni.

La candidata/il candidato traduca il seguente passo di Plutarco:

Εἴπερ οὖν ἀνδρῶν λόγοι μνημονευόμενοι καὶ πράξεις λεγόμεναι τὸ τραχὺ καὶ σφοδρὸν ἀπαρύτουσι τῆς ὀργῆς, πολὺ μᾶλλον εἰκὸς ἡμᾶς τὸν θεὸν ὁρῶντας, ᾧ δέος οὐδὲν οὐδὲ μετάνοια πράγματος οὐδενός, ὅμως ἐν τῷ μέλλοντι τὴν τιμωρίαν κατατιθέμενον καὶ περιμένοντα τὸν χρόνον εὐλαβεῖς περὶ τὰ τοιαῦτα γίνεσθαι καὶ θεῖον ἡγεῖσθαι μόριον ἀρετῆς τὴν πραότητα καὶ τὴν μεγαλοπάθειαν, ἣν ὁ θεὸς ἐνδείκνυται τῷ μὲν κολάζειν ὀλίγους ἐπανορθοῦσαν, τῷ δὲ βραδέως πολλοὺς ὠφελοῦσαν καὶ νουθετοῦσαν.

Δεύτερον τοίνυν τοῦτο διανοηθῶμεν, ὡς αἱ μὲν δικαιώσεις αἱ παρ' ἀνθρώπων, μόνον ἔχουσαι τὸ ἀντιλυποῦν, ἐν τῷ κακῶς τὸν δεδρακότα παθεῖν ἵστανται, περαιτέρω δ' οὐκ ἐξικνοῦνται, διὸ τοῖς ἡμαρτηκόσι κυνὸς δίκην ἐφυλακτοῦσαι κατακολουθοῦσι καὶ τὰς πράξεις ἐκ ποδὸς ἐπιδιώκουσι· τὸν θεὸν δ' εἰκός, ἧς ἂν ἐφάπτηται τῇ δίκῃ ψυχῆς νοσούσης, τά τε πάθη διορᾶν, εἴ πῄ τι καμπτομένη πρὸς μετάνοιαν ἐνδίδωσι, καὶ χρόνον γε, οἷς οὐκ ἄκρατος οὐδ' ἄτρεπτος ἡ κακία πέφυκε, προσδανείζειν. Ἅτε γὰρ εἰδὼς ὅσην μοῖραν ἀρετῆς ἀπ' αὐτοῦ φερόμεναι πρὸς γένεσιν αἱ ψυχαὶ βαδίζουσι, καὶ τὸ γενναῖον ὡς ἰσχυρὸν αὐταῖς καὶ οὐκ ἐξίτηλον ἐμπέφυκεν, ἐξανθεῖ δὲ τὴν κακίαν παρὰ φύσιν ὑπὸ τροφῆς καὶ ὁμιλίας φαύλης φθειρόμενον, εἶτα θεραπευθὲν ἐνίοις καλῶς ἀπολαμβάνει τὴν προσήκουσαν ἕξιν, οὐ πᾶσι κατεπείγει τὴν τιμωρίαν ὁμοίως, ἀλλὰ τὸ μὲν ἀνήκεστον εὐθὺς ἐξεῖλε τοῦ βίου καὶ ἀπέκοψεν, ὡς ἑτέροις γε πάντως βλαβερὸν αὐτῷ τε βλαβερώτατον ἀεὶ συνεῖναι μετὰ πονηρίας, οἷς δ' ὑπ' ἀγνοίας τοῦ καλοῦ μᾶλλον ἢ προαιρέσει τοῦ αἰσχροῦ τὸ ἁμαρτητικὸν εἰκὸς ἐγγεγονέναι, δίδωσι μεταβαλέσθαι χρόνον, ἐὰν δ' ἐπιμένωσι, καὶ τούτοις ἀπέδωκε τὴν δίκην· οὐ γάρ που δέδιε μὴ διαφύγωσιν.

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia

Concorso di ammissione al corso ordinario 2026

Prova scritta di Latino

Traccia per l'ammissione al II livello

La candidata/il candidato traduca il seguente passo di Svetonio:

Passioni di Nerone

Equorum studio vel praecipue ab ineunte aetate flagravit plurimusque illi sermo, quamquam vetaretur, de circensibus erat, et quondam tractum prasini agitatorem inter condiscipulos querens, obiurgante paedagogo, de Hectore se loqui ementitus est. Sed cum inter initia imperii eburneis quadrigis cotidie in abaco luderet, ad omnis etiam minimos circenses e secessu commeabat, primo clam, deinde propalam, ut nemini dubium esset eo die utique adfuturum. Neque dissimulabat velle se palmarum numerum ampliari, quare spectaculum multiplicatis missibus in serum protrahebatur, ne dominis quidem iam factionum dignantibus nisi ad totius diei cursum greges ducere. Mox et ipse aurigare atque etiam spectari saepius voluit positoque in hortis inter servitia et sordidam plebem rudimento universorum se oculis in Circo Maximo praebuit, aliquo liberto mittente mappam unde magistratus solent.

Nec contentus harum artium experimenta Romae dedisse, Achaiam, ut diximus, petit, hinc maxime motus. Instituerant civitates, apud quas musici agones edi solent, omnes citharoedorum coronas ad ipsum mittere. Eas adeo grate recipiebat, ut legatos qui pertulissent non modo primos admitteret, sed etiam familiaribus epulis interponeret. A quibusdam ex his rogatus ut cantaret super cenam exceptusque effusius, solos scire audire Graecos solosque se et studiis suis dignos ait. Nec profectione dilata, ut primum Cassiopen traiecit, statim ad aram Iovis Casii cantare auspicatus certamina deinceps obiit omnia. Nam et quae diversissimorum temporum sunt, cogi in unum annum, quibusdam etiam iteratis, iussit et Olympiae quoque praeter consuetudinem musicum agona commisit. Ac ne quid circa haec occupatum avocaret detineretve, cum praesentia eius urbicas res egere a liberto Helio admoneretur, rescripsit his verbis: "Quamvis nunc tuum consilium sit et votum celeriter reverti me, tamen suadere et optare potius debes ut Nerone dignus revertar". Cantante eo ne necessaria quidem causa excedere theatro licitum est. Itaque et enixae quaedam in spectaculis dicuntur et multi taedio audiendi laudandique clausis oppidorum portis aut furtim desiluisse de muro aut morte simulata funere elati.

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia

Concorso di ammissione al corso ordinario 2026

Prova scritta di Letteratura italiana

Tracce per l'ammissione al II livello

La candidata/il candidato svolga **una** delle seguenti tracce:

1) La candidata/il candidato analizzi dal punto di vista metrico, tematico e stilistico il seguente componimento di Cino da Pistoia, inquadrandolo nella produzione poetica dello Stilnovo:

Angel di Deo simiglia in ciascun atto
questa giovane bella
che m' ha con gli occhi suoi lo cor disfatto.

Di cotanta vertù si vede adorna,
che qual la vuol mirare
sospirando convene il cor lassare.
Ogni parola sua sì dolce pare,
che là 've posa torna
lo spirito, che meco non soggiorna,
però che forza di sospir' lo storna,
sì angoscioso è fatto
quel loco de lo qual Amor l' ha tratto.

Io non m' accorsi, quand' io la mirai,
che mi fece Amore
l' asalto agli occhi e al corpo e al core,
sì forte che 'n quel punto tratta fòre
dell' anima trovai
la mia vertù, che per forza lassai;
per che, campar non aspettando omai,
di ciò più non combatto:
Dio mandi 'l punto di finir pur ratto.

Ballata, chi del tuo fattor dimanda,
dilli che tu 'l lassasti
piangendo quando tu t' acommiatasti,
e vederlo morir non aspettasti,
però ch' elli ti manda
tosto, perché lo su' stato si spanda:
a ciascun gentil cor ti raccomanda,
ch' i' per me non acatto
come più viver possa a nessun patto.

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia

2) Una delle forme più persistenti della prosa italiana sulla lunga durata (fino ai nostri giorni) è il dialogo. Perché gli scrittori se ne sono serviti per esporre le proprie idee invece di ricorrere alla forma del trattato? Solo per il prestigio dei classici? Come si è incrociato il dialogo con gli altri generi letterari? E che cosa permette di fare che con altri strumenti non sarebbe possibile? La candidata/il candidato provi a ragionare sulla forma dialogo in Italia, soffermandosi almeno su un esempio antico (XIII-XVIII secolo) e su uno moderno (XIX-XX secolo).

3) Muovendo dall'analisi formale e tematica di questo brano dell'*Arcadia* di Jacopo Sannazaro, la candidata/il candidato rifletta sul ruolo storico-letterario dell'immaginario bucolico-pastorale all'interno della tradizione letteraria italiana:

> Sogliono il più de le volte gli alti e spaziosi alberi negli orridi monti da la natura produtti, più che le coltivate piante, da dotte mani espurgate, negli adorni giardini a' riguardanti aggradare; e molto più per i soli boschi i selvatichi ucelli sovra i verdi rami cantando, a chi gli ascolta piacere, che per le piene cittadi, dentro le vezzose et ornate gabbie non piacciono gli ammaestrati. Per la qual cosa ancora, sì come io stimo, addiviene, che le silvestre canzoni vergate ne li ruvidi cortecci de' faggi dilettino non meno a chi le legge, che li colti versi scritti ne le rase carte degli indorati libri; e le incerate canne de' pastori porgano per le fiorite valli forse più piacevole suono, che li tersi e pregiati bossi de' musici per le pompose camere non fanno. E chi dubita che più non sia a le umane menti aggradevole una fontana che naturalmente esca da le vive pietre, attorniata di verdi erbette, che tutte le altre ad arte fatte di bianchissimi marmi, risplendenti per molto oro? Certo che io creda niuno. Dunque in ciò fidandomi, potrò ben io fra queste deserte piagge, agli ascoltanti alberi, et a quei pochi pastori che vi saranno, racontare le rozze ecloghe, da naturale vena uscite, così di ornamento ignude esprimendole, come sotto le dilettevoli ombre, al mormorio de' liquidissimi fonti, da' pastori di Arcadia le udii cantare; a le quali non una volta ma mille i montani Idii da dolcezza vinti prestarono intente orecchie, e le tenere Ninfe, dimenticate di perseguire i vaghi animali, lasciarono le faretre e gli archi appiè degli alti pini di Menalo e di Liceo. Onde io, se licito mi fusse, più mi terrei a gloria di porre la mia bocca a la umile fistula di Coridone, datagli per adietro da Dameta in caro duono, che a la sonora tibia di Pallade, per la quale il male insuperbito Satiro provocò Apollo a li suoi danni. Che certo egli è migliore il poco terreno ben coltivare, che 'l molto lasciare per mal governo miseramente imboschire.

4) La candidata/il candidato, partendo dal brano seguente, tratto dalla lettera a Claude Fauriel del 9 febbraio 1806, esponga le idee linguistiche di Alessandro Manzoni.

> Per nostra sventura, lo stato dell'Italia divisa in frammenti, la pigrizia e l'ignoranza quasi generale hanno posta tanta distanza tra la lingua parlata e la scritta, che questa può dirsi quasi lingua morta. Ed è per ciò che gli scrittori non possono produrre l'effetto che eglino (m'intendo i buoni) si propongono, d'erudire cioè la moltitudine, di farla invaghire del bello e dell'utile, e di rendere in questo modo le cose un po' più come dovrebbono essere. Quindi è che i bei versi del *Giorno* non hanno corretti nell'universale i nostri torti costumi più di quello che i bei versi della *Georgica* di Virgilio migliorino la nostra agricoltura. Vi confesso ch'io veggo con un piacere misto d'invidia il popolo di Parigi intendere ed applaudire alle commedie di Molière.

Ma dovendo gli scrittori italiani assolutamente disperare di un effetto immediato, il Parini non ha fatto che perfezionare di più l'intelletto e il gusto di quei pochi che lo leggono e l'intendono; fra i quali non v'è alcuno di quelli ch'egli s'è proposto di correggere; ha trovato delle belle immagini, ha detto delle verità: ed io son persuaso che una qualunque verità pubblicata contribuisce sempre ad illuminare e riordinare un tal poco il caos delle nozioni dell'universale, che sono il principio delle azioni dell'universale.

5) Muovendo dall'analisi del seguente testo di Giorgio Caproni, la candidata/il candidato discuta le forme del congedo nella poesia italiana del Novecento:

Amici, credo che sia
meglio per me cominciare
a tirar giù la valigia.
anche se non so bene l'ora
d'arrivo, e neppure
conosca quali stazioni
precedano la mia,
sicuri segni mi dicono,
da quanto m'è giunto all'orecchio
di questi luoghi, ch'io
vi dovrò presto lasciare.

Vogliatemi perdonare
quel po' di disturbo che reco.

Con voi sono stato lieto
dalla partenza, e molto
vi sono grato, credetemi,
per l'ottima compagnia.

Ancora vorrei conversare
a lungo con voi. Ma sia.
Il luogo del trasferimento
lo ignoro. Sento
però che vi dovrò ricordare
spesso, nella nuova sede,
mentre il mio occhio già vede
dal finestrino, oltre il fumo
umido del nebbione
che ci avvolge, rosso
il disco della mia stazione.

Chiedo congedo a voi
senza potervi nascondere,
lieve, una costernazione.
Era così bello parlare

insieme, seduti di fronte:
così bello confondere
i volti (fumare,
scambiandoci le sigarette),
e tutto quel raccontare
di noi (quell'inventare
facile, nel dire agli altri),
fino a poter confessare
quanto, anche messi alle strette,
mai avremmo osato un istante
(per sbaglio) confidare.

(Scusate. È una valigia pesante
anche se non contiene gran che:
tanto ch'io mi domando perché
l'ho recata, e quale
aiuto mi potrà dare
poi, quando l'avrò con me.
Ma pur la debbo portare,
non fosse che per seguire l'uso.
Lasciatemi, vi prego, passare.
Ecco. Ora ch'essa è
nel corridoio, mi sento
più sciolto. Vogliate scusare).

Dicevo, che era bello stare
insieme. Chiacchierare.
Abbiamo avuto qualche
diverbio, è naturale.
Ci siamo – ed è normale
anche questo – odiati
su più d'un punto, e frenati
soltanto per cortesia.
Ma, cos'importa. Sia
come sia, torno
a dirvi, e di cuore, grazie
per l'ottima compagnia.

Congedo a lei, dottore,
e alla sua faconda dottrina.
Congedo a te, ragazzina
smilza, e al tuo lieve afrore
di ricreatorio e di prato
sul volto, la cui tinta
mite è sì lieve spinta.
Congedo, o militare
(o marinaio! In terra
come in cielo ed in mare)

alla pace e alla guerra.
Ed anche a lei, sacerdote,
congedo, che m'ha chiesto s'io
(scherzava!) ho avuto in dote
di credere al vero Dio.

Congedo alla sapienza
e congedo all'amore.
Congedo anche alla religione.
Ormai sono a destinazione.

Ora che più forte sento
stridere il freno, vi lascio
davvero, amici. Addio.
Di questo, sono certo: io
son giunto alla disperazione,
calma, senza sgomenti.

Scendo. Buon proseguimento.

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia

Concorso di ammissione al corso ordinario 2026

Prova scritta di Storia antica

Tracce per l'ammissione al II livello

La candidata/il candidato svolga **una** delle seguenti tracce:

1)

«III. Una metodologia storica per l'antichità è essenzialmente una discussione sul modo corretto di interpretare le fonti pervenuteci dall'antichità stessa: testi letterari, papirologici, monete, avanzi archeologici, le stesse lingue classiche. […] In ciascun caso vogliamo sapere: 1) che cosa la testimonianza dice al livello di immediata comunicazione; 2) con quali mezzi si può garantire la sua autenticità e veridicità; 3) in quale contesto storico va inserita, cioè che cosa significa se combinata con altra informazione in modo corretto. […]

VIII. Lo storico non si accontenta, naturalmente, di stabilire la origine esatta e lo scopo dei documenti che usa. Egli vuole comprendere il processo, il concatenamento di avvenimenti che i documenti implicano o suggeriscono e in cui si situano. Ciò significa che i singoli documenti non vengono mai trattati in isolamento dallo storico. Nessuno storico vuol conoscere tutto o comprendere tutto. Ciò che lo storico vuole è comprendere chiaramente ciò che accade in un certo momento a certi individui o a certi gruppi in relazione a certi aspetti e questioni della vita umana. Ogni storico deve decidere a ogni momento quel che vuol sapere. Ogni storico sceglie il suo tema e i suoi documenti: egli sceglie il suo metodo di lavoro».

In questi due passi, estratti dal saggio «Le regole del giuoco nello studio della storia antica» (Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia, Serie III, vol. 4, 1974, pp. 1183-1192), Arnaldo Momigliano enuclea, fra gli altri, due temi metodologici fondamentali per lo studio della storia antica. Il primo riguarda la natura delle fonti di cui lo storico si serve e il modo in cui devono essere analizzate, il secondo la definizione del tema di indagine, che porta con sé la rigorosa individuazione delle fonti stesse.

La candidata/il candidato analizzi e commenti i passi alla luce di altre letture metodologiche e proponga esempi, anche tratti dalla propria esperienza di ricerca, che esemplifichino le questioni di metodo enucleate nel testo

2)

La figura di Pericle. La candidata/il candidato illustri e analizzi il ruolo di questa figura centrale per la storia del mondo greco discutendone, alla luce delle fonti antiche e del dibattito moderno, l'impatto sulle vicende interne di Atene (istituzionali, politiche, sociali) e sul mondo greco contemporaneo, ma anche il carattere periodizzante che è stato attribuito dagli interpreti moderni alla sua esperienza politica.

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia

3)

«utique quaecunque ex usu rei publicae maiestateque diuinarum | humanarum publicarum priuatarumque rerum esse | censebit, ei agere facere ius potestasque sit, ita uti diuo Aug(usto), Tiberioque Iulio Caesari Aug(usto), | Tiberioque Claudio Caesari | Aug(usto) Germanico fuit» (*CIL* VI 930; 31207; *ILS* 244).

Nelle linee 17-21 della cosiddetta *Lex de imperio Vespasiani* è contenuta la cosiddetta «clausola discrezionale», uno dei passaggi più discussi dell'iscrizione. La candidata/il candidato analizzi il testo, illustrandone il significato giuridico e politico nel quadro della definizione dei poteri del principe. Si soffermi inoltre sui principali problemi interpretativi posti dalla fonte, con particolare riferimento al carattere tralaticio della *lex de imperio*, ai rapporti tra continuità repubblicana e innovazione monarchica, nonché ai processi di formalizzazione e legittimazione dell'autorità imperiale nella prima età del principato. Nella trattazione si faccia riferimento alle fonti antiche e al dibattito storiografico.

4)

La pubblicazione di *The World of Late Antiquity* (1971) di Peter Brown segnò una svolta negli studi sulla tarda antichità, dando impulso a un nuovo orientamento storiografico noto come 'New Late Antiquity'. La candidata/il candidato illustri le principali novità interpretative introdotte da tale approccio, con particolare attenzione alla ridefinizione cronologica del periodo, alle tipologie di fonti valorizzate e ai nuovi temi di ricerca; si confronti infine con le principali critiche rivolte a questa prospettiva e con il dibattito che da essa è scaturito.

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia

Concorso di ammissione al corso ordinario 2026

Prova scritta di Archeologia

Tracce per l'ammissione al II livello

La candidata/il candidato svolga **una** delle seguenti tracce:

1) Scultura greca arcaica

"L'elogio dei piedi veloci, delle ginocchia agili e leggere, delle ampie spalle e delle possenti gambe e braccia, appannaggio del nobile guerriero e dell'atleta glorioso, occupa un posto considerevole nell'epica omerica e trova il suo risvolto figurativo nella resa delle figure mascwhili specifica dell'arte di questo stesso periodo. L'esaltazione della forza e della prestanza fisica contraddistingue anche la più nota trasposizione figurativa dell'ideale arcaico di élite, il tipo del kouros, la cui nudità non è certo secondaria nel sottolineare questo messaggio della scultura…Altrettanto numerose sono le raffigurazioni di saghe, in cui si narra come dèi ed eroi, grazie all'impiego di tutte le loro forze, riescano a difendere con successo l'ordine della civiltà, o addirittura del cosmo, minacciato da mostri, demoni, terrificanti esseri mitologici e bestie feroci."

(B. Fehr, *Kouroi e korai. Formule e tipi dell'arte arcaica come espressione di valori*. In *I Greci. Storia, cultura, arte, società, 2. Una storia greca, 1. Formazione*, Torino 1996, pp. 786-788)

L'arte greca arcaica può essere considerata il riflesso di un sistema di valori sociali e politici? Muovendo dal passo proposto, si analizzi criticamente il rapporto tra immagini, valori sociali e costruzione dell'identità nella Grecia arcaica. La discussione dovrà confrontarsi con la documentazione archeologica, le fonti letterarie e i principali orientamenti della ricerca moderna, valutando criticamente la proposta interpretativa di B. Fehr.

2) Architettura romana

Il Pantheon rappresenta uno dei monumenti più celebri dell'architettura romana e costituisce una testimonianza fondamentale della politica edilizia e dell'ideologia del principato di Adriano. La sua storia costruttiva, le soluzioni architettoniche adottate, il rapporto con il precedente edificio e il suo inserimento nel Campo Marzio ne fanno un caso esemplare per comprendere il significato dell'architettura monumentale nella Roma imperiale.

Partendo dall'inquadramento del Pantheon nel relativo contesto storico, topografico e artistico, si risponda alle seguenti domande: qual è la sua storia edilizia e quali sono le principali questioni relative alla sua cronologia e attribuzione? In quale periodo fu realizzato e quale ruolo ebbe Adriano nella definizione del monumento oggi conservato? Quali innovazioni architettoniche e costruttive caratterizzano l'edificio e quali significati ideologici, religiosi e politici gli sono stati attribuiti dalla critica? Quale ruolo rivestiva il Pantheon nel contesto urbanistico del Campo Marzio e della Roma adrianea? Si presentino e discutano, inoltre, altri

monumenti promossi da Adriano a Roma, illustrandone le caratteristiche, la collocazione topografica e il significato nel quadro della politica monumentale dell'imperatore.

3) Tombe della Macedonia

Le tombe della Macedonia di età tardo-classica ed ellenistica, in particolare quelle di Vergina, hanno restituito un'ampia gamma di elementi decorativi – arredi, pitture parietali, ma anche numerosi corredi funerari – che trovano pochi confronti nel record archeologico greco. Esse offrono preziose informazioni sia sulla società macedone sia sulla produzione di forme artistiche che raramente si sono conservate in altri contesti.

Iniziate descrivendo le caratteristiche di queste tombe, soffermandovi sulla loro ubicazione, tipologia, struttura architettonica, decorazione e contenuto.

Successivamente, affrontate le seguenti questioni: in che modo queste tombe riflettono lo status dei loro proprietari e la struttura della società macedone? Si tratta di monumenti specifici della Macedonia oppure sono rappresentativi delle pratiche funerarie del Mediterraneo contemporaneo più in generale? Quali elementi o categorie di oggetti trovano confronti in altri contesti e quali, invece, appaiono peculiari della Macedonia? Per quanto riguarda gli elementi o le tipologie di oggetti non documentati altrove, tale assenza è dovuta a problemi di conservazione, alla mancanza di ricerche o ad altri fattori analoghi, oppure riflette effettive differenze di carattere culturale o politico?

4) Si illustrino e commentino tre delle sei immagini proposte. Dopo avere identificato il monumento, l'edificio o il manufatto raffigurato (o, nei casi previsti, i due monumenti posti a confronto), lo si inquadri dal punto di vista cronologico, stilistico, tipologico e geografico. Si analizzino quindi le caratteristiche formali e costruttive, discutendone il contesto di produzione, la funzione, le modalità di fruizione e il significato storico, artistico e culturale, evidenziando, nei confronti, analogie e differenze.

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia



a) .



b)

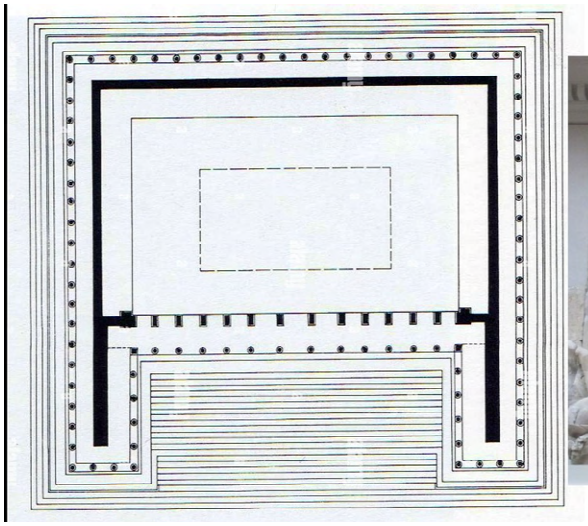




c)

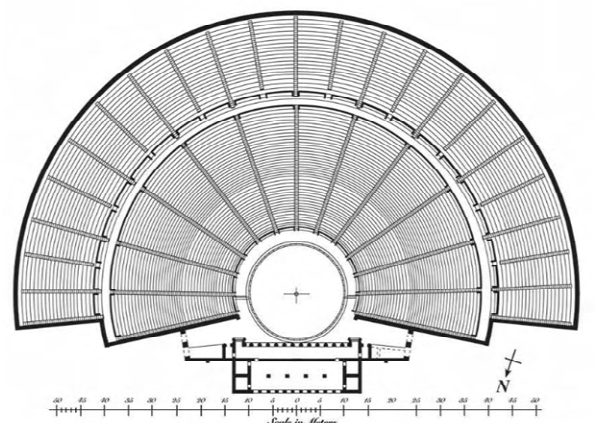


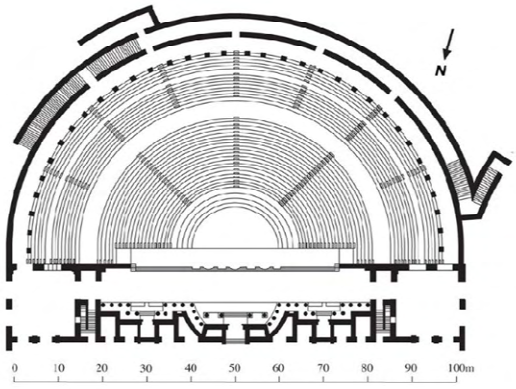
d)





e) .





f)

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia

Concorso di ammissione al corso ordinario 2026

Prova scritta di Filosofia

Tracce per l'ammissione al II livello

La candidata/il candidato svolga **<u>una</u>** delle seguenti tracce:

1) «Se ci è lecito assumere come esperienza senza eccezioni che ogni vivente muore — ritorna all'inorganico — per ragioni interne, allora non possiamo dire altro che questo: la meta di ogni vita è la morte; e, all'indietro: il non-vivente era prima del vivente.» S. Freud, Al di là del principio di piacere (1920)

   Questa affermazione è tratta da *Al di là del principio di piacere* (1920), il testo in cui Freud introduce la nozione di pulsione di morte (*Todestrieb*). Quasi dieci anni dopo, Freud riflette sulle implicazioni per la vita collettiva (*Il disagio della civiltà*, 1929):

   «Il problema fatale del genere umano mi sembra essere se, e fino a che punto, lo sviluppo della sua civiltà riuscirà a dominare la perturbazione della vita comune che proviene dalla pulsione di aggressione e di autodistruzione. […] Resta da attendere che l'altra delle due "potenze celesti", l'eterno Eros, faccia uno sforzo per affermarsi nella lotta contro l'avversario altrettanto immortale. Ma chi può prevederne il successo e l'esito?» S. Freud, Il disagio della civiltà (l'ultima frase fu aggiunta nel 1931)

   La candidata/il candidato commenti i due passi, chiarendo il senso e la portata della «scoperta» freudiana della pulsione di morte, e ne discuta il ruolo nella filosofia del Novecento. Nel farlo, potrà tra l'altro considerare la rottura che questa nozione introduce rispetto a un'immagine consolatoria della psiche e del progresso, e la sfida che essa pone alla filosofia del soggetto e della coscienza.

2) La candidata/il candidato illustri il programma fondazionale di David Hilbert, discutendone le motivazioni filosofiche, i principali strumenti metodologici e le conseguenze dei teoremi di incompletezza di Gödel.

3) Nella Prefazione alla *Fenomenologia dello spirito* Hegel si esprime sul vero in definizioni famose. Tra queste: «Tutto dipende dall'intendere e dall'esprimere il vero non come sostanza, ma altrettanto decisamente come soggetto», e: «Il vero è l'intiero» (trad. E. De Negri, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2008, p. 13 e p. 15).

   Si spieghino le implicazioni di queste espressioni e si rifletta sulla concezione di verità che ne emerge. Perché il vero e il falso non si devono opporre come olio e acqua, secondo un altro passo di queste pagine? Perché si può dire che questo sia il fulcro di un concetto dialettico del vero? È importante distinguerne accezioni diverse all'interno della filosofia di Hegel, ma è utile

anche confrontarle con quelle di altre forme di dialettica (Platone, Aristotele, Kant, Marx, filosofi del '900). Ci sono aspetti di questa concezione del vero che dobbiamo ritenere ancora rilevanti per il nostro pensiero?

4) In questo brano, Roman Jakobson riflette sulla relazione tra segno, concetto e realtà in atto nella funzione poetica del linguaggio, offrendo al tempo stesso una meditazione sul ruolo della poesia nell'esistenza umana.

«Quando in un'opera letteraria la poeticità, la funzione poetica, acquistano un'importanza decisiva, allora parliamo di poesia. Ma in che cosa si manifesta la poeticità? Nel fatto che la parola è sentita come parola e non come semplice sostituto dell'oggetto nominato, né come scoppio d'emozione. E ancora nel fatto che le parole e la loro sintassi, il loro significato, la loro forma esterna ed interna, non sono un indifferente rimando alla realtà, ma acquistano peso e valore propri. Perché questo è necessario? Perché accanto alla coscienza immediata dell'identità tra segno e oggetto (A è A_1) è necessaria la coscienza immediata dell'assenza di identità (A non è A_1); questa antinomia è indispensabile, poiché senza paradosso non c'è dinamica di concetti, né dinamica di segni, il rapporto fra concetto e segno si autonomizza, si arresta il corso degli avvenimenti, la coscienza della realtà si atrofizza. (…) Appunto la poesia preserva dall'automatismo e dalla ruggine la nostra formula di amore e odio, di rivolta e riconciliazione, di fede e negazione.» R. Jakobson, *Che cos'è la poesia?* in Id., *Poetica e* poesia, Einaudi, Torino 1985, pag. 53.

Partendo da un'analisi del brano proposto, la candidata/il candidato si soffermi su alcuni momenti della storia della filosofia o su alcuni autori/autrici particolarmente significativi che hanno affrontato il problema del rapporto tra linguaggio, poesia e vita.

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia

Concorso di ammissione al corso ordinario 2026

Prova scritta di Storia dell'arte

Tracce per l'ammissione al II livello

La candidata/il candidato svolga **<u>una</u>** delle seguenti tracce:

1) I palazzi del potere pubblico cittadino e/o statale, sia quello affidato a magistrature rappresentative sia quello in mano a signori e monarchi, sono sempre stati luoghi privilegiati per l'esercizio della grande architettura così come per la commissione e la raccolta di apparati figurativi di grosso impegno iconografico e simbolico. La candidata/il candidato selezioni un importante palazzo governativo a lei/lui noto e ne esponga e ne interpreti i diversi fatti connessi alla sua genesi, al suo sviluppo e alle sue alterne fortune (compresa, eventualmente, la distruzione) fino a date a noi vicine. Oppure applichi lo stesso approccio a più palazzi che ella/egli ritenga di poter mettere in rapporto significativo tra di essi e di poter tenere al centro di un'elaborazione critica coerente.

2) Al pari di Gesù crocifisso, la Madonna col Bambino è stata di gran lunga il soggetto più caro all'arte cristiana di tutti i tempi e, di conseguenza, uno dei più frequentati anche da parte dei maggiori maestri attivi in Europa e nei paesi cattolici fino a tempi recenti. La candidata/il candidato affronti questo tema scegliendo a proprio piacere un'epoca, un'area culturale, una tecnica figurativa, una singola personalità stilistica, o anche un filo rosso attraverso i secoli, che le/gli permetta di tessere una trattazione di senso compiuto.

3) Le biografie dei maestri pittori, scultori e architetti rappresentano, insieme alle guide per i pellegrini e i viaggiatori e ai trattati sulle tecniche, la più antica forma di storiografia artistica elaborata dalla civiltà dell'Europa post-antica, e in particolare da quella italiana. La candidata/il candidato si diffonda sul fenomeno letterario di tali biografie, prendendo spunto da uno o più casi che le/gli siano noti, e mettendoli in relazione sia tra di essi sia con le vicende sociali, culturali e figurative dei tempi e dei luoghi in cui quei testi videro la luce.

4) Le opere qui riprodotte coprono quasi un secolo, dal 1834 al 1930, e illustrano bene l'importanza decisiva che hanno avuto le ricerche sul colore per alcuni degli artisti del tempo. Partendo da questi esempi, o da altri esempi a vostra scelta, ricostruite la funzione specifica del colore nelle opere pittoriche del periodo in oggetto (1830-1930), anche sulla base degli scritti teorici degli artisti e del dibattito critico coevo.

    1. Eugène Delacroix, *Donne di Algeri nei loro appartamenti*, 1834. Olio su tela, cm 180 x 229.
       Parigi, Musée du Louvre

    2. Joseph Mallord William Turner, *La nave negriera*, 1840. Olio su tela, cm 91 x 123.
       Boston, Museum of Fine Arts

3. James Mc Neill Abbott Whistler, *Sinfonia in bianco n. 2: La giovinetta in bianco,* 1864. Olio su tela, cm 76 x 51.
   Londra, Tate Britain

4. Claude Monet, *Lo stagno delle ninfee*, 1888. Olio su tela, cm. 130 x 120.
   Parigi, Musée Marmottan

5. Giovanni Segantini, *Mezzogiorno sulle alpi*, 1891. Olio su tela, cm. 77 x 71.
   St. Moritz, Museo Segantini

6. Henri Matisse, *La conversazione*, 1908-11. Olio su tela, cm 177 x 217.
   San Pietroburgo, Ermitage

7. Ludwig Kirchner, *Autoritratto con la modella*, 1910. Olio su tela, cm. 150 x 100.
   Hamburg, Kunsthalle

8. Robert Delaunay, *Contrasti simultanei: sole e luna*, 1913. Olio su tela, diametro cm 135.
   New York, The Museum of Modern Art

9. Piet Mondrian, *Composizione A con nero, rosso, grigio, giallo e blu*, 1920. Olio su tela, cm 90 x 91
   Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna

.

10. Paul Klee, *Tramonto*, 1930. Olio su tela, cm 46 x 70.
    Chicago, The Art Institute


EUG. DELACROIX
F 1834




Whistler.

